

VITA PASTORALE

SOMMARIO

Sac. Alberione: La Via, pag. 17.

S. Messa di N. Signore Gesù Cristo Divino Maestro, pag. 18.

Don Mignone: Il senso teologico della Liturgia, pag. 21.

M. B.: Per l'anno dell'Immacolata, pag. 24.

G. P.: Il prete in macchina, pag. 28.

D. Emilio Cordero: Corrispondenza sul cinema, pag. 31.

FEBBRAIO 1958

Anno quarantesimosesto

**RIVISTA MENSILE
PER IL CLERO**

Pia Società San Paolo

Roma



Corrispondenza sul cinema

Il tormento è la migliore garanzia di un avvenire confortante.

Il problema del cinema Cattolico penetra sempre più profondamente nelle coscienze dei Sacerdoti, Pastori di anime. Se ne sente la necessità, il dovere, l'urgenza e si tentano molte vie per risolverlo. Questo tormento è la migliore garanzia di un avvenire confortante.

Le difficoltà da superare sono molte e tutte piuttosto gravi. Alcune però ce le creiamo noi stessi.

PIU' CORAGGIO

Una di queste è la paura di essere troppo... clericali! Troppo Apostoli: pare un assurdo, ma è vero: ci sono ancora troppi Sacerdoti che in questo campo sono più anticlericali degli anticlericali autentici. Si ha paura di programmare film religiosi, film per ragazzi, film educativi, e si cerca di dare alla Sala Parrocchiale l'aspetto più laico possibile, fino a camminare ai margini, ultimi margini della moralità.

Si ha pronta la scusa: « siamo già troppo qualificati come moralisti, se diamo ancora dei film religiosi perdiamo tutti i clienti » Oppure: « il film religioso e morale non piace a nessuno: non vengono a vederlo... non possiamo far entrare la gente nella sala col manico della scopa! »

E ancora: « i film religiosi sono delle autentiche boiate... artisticamente e tecnicamente.

E' bene chiederci:

Perchè hai messo su il cinema? Perchè si chiama cinema « Parrocchiale? »

Lo scopo principale era quello di estendere il raggio della tua opera di pastore, di predicatore, di salvatore delle anime. Creare in sostanza un altro pulpito, un altro punto di contatto con le anime per versare in esse il « deposito di verità » che a te Sacerdote e Pastore è stato affidato come a dispensatore.

Dobbiamo forse arrossire di essere sempre e dovunque (e quindi anche al cinema) dei privilegiati, dei rappresentanti di Dio, dei mandatari di Cristo, degli eletti per cui è stato detto e sancito « Chi ascolta voi, ascolta me, chi rifiuta voi, rifiuta me, ma chi rifiuta me rifiuta Colui che mi ha mandato »?

Si tratta in sostanza di vivere così come siamo... senza vergogna e senza compromessi, non nasconderci, non mimetizzarci. Qualche volta si dà l'impressione di volersi far perdonare, nelle nostre relazioni extra presbiterio, di essere quelli che amministrano le Cose Sacre! Dovremmo invece farci perdonare tutte le volte che ci sorprendiamo fuori di questa funzione!

Certo, è molto più facile attirare la gente con spettacoli che invitano a sognare, a dimenticare la durezza della vita; già ai tempi di S. Paolo c'erano i fedeli che preferivano la predicazione vuota ma altisonante... ma S. Paolo ingiunge a Timoteo: « Ti scongiuro davanti al Dio ed al Cristo Gesù... proclama la parola, insiste opportunamente e inopportuno, rimprovera, esorta... ».

Anche se ci esponiamo al rischio di essere considerati noiosi, ingombranti, importuni, fuori luogo, dobbiamo sempre e dovunque essere *presenti* come apostoli, come sacerdoti.

E poi non siamo troppo facili a trasferire nei fedeli la nostra stanchezza per le rappresentazioni religiose. Certo non possiamo convincere gli altri se non siamo convinti noi. Per quanto riguarda il cinema siamo come i venditori: se non stimiamo la nostra merce non possiamo fare fortuna.

Non è vero che i fedeli non gustano le rappresentazioni religiose ed educative. Troppe sono le dimostrazioni che ci vengono date da ogni parte.

I fedeli in generale, anche professionisti e di alta cultura sentono il bisogno dell'istruzione religiosa chiara e semplice, sono assetati della verità. Non osano richie-

dërla per non farsi vedere ignoranti, ma l'apprendono volentieri dallo schermo. Anche quelli che sanno apprezzare prediche forbite ed eleganti trovano il vero nutrimento ai loro quesiti nella verità fondamentale che i cortometraggi catechistici, talvolta sia pure in forma rude e imperfetta, gli offrono.

Non è il caso di dare mai, ma soprattutto a questo riguardo, peso a quei pochi snobs, che tanto per farsi notare non disdegnano di mostrarsi villani e maleducati.

Ma che dire di quei Sacerdoti che per farsi vedere di una cultura artistica superiore manifestano la loro ironia non solo al riguardo del film o cortometraggio religioso, ma anche per le persone che lo gustano?

I fedeli dimostrano di capire il contenuto mentre certi *maestri* si limitano alla forma e non degnano della loro considerazione il contenuto, a meno che questo sia uno di quei problemi sibillini che sconcertano i meno smaliziati.

Ricordiamo sempre il Vangelo « quaerite primum regnum Dei... » Non sarà mai con l'allontanarci dal Vangelo che troveremo la soluzione anche economica per le nostre sale!

Quanto poi alla mediocrità tecnica ed artistica dei films e cortometraggi religiosi

osiamo guardare in faccia la realtà. Non basta che un film sia di argomento religioso per dire che *bisogna* proiettarlo. Ci vuole almeno un minimo di dignità. E noi ci auguriamo che la produzione religiosa un po' per volta sia la migliore sotto ogni aspetto.

Tuttavia molti films religiosi sono dei gioielli artistici (ad esempio Monsieur Vincent - Golgota ecc.), inoltre è da notare come la maggior parte dei film cosiddetti « commerciali », sono di un livello artistico è tecnico inferiore a quello dei più ordinari films religiosi. Ebbene per questi films commerciali si passa sopra, si trovano mille scuse per giustificarli. Sarebbe troppo chiedere che a parità di elevatezza artistica e tecnica si dia la preferenza ai films religiosi, ai films educativi?

Si intende che una sala non può reggersi solo con questi films: nessuno ha tale pretesa. Ma un film religioso ogni due o tre mesi non guasterebbe, e un cortometraggio catechistico o religioso anche ogni settimana sarebbe come il sale nella minestra, non occupa posto e dà sapore!

Un po' di coraggio dunque, il coraggio di chi sa di lavorare per una causa santa ed è convinto che per vincere occorre lottare, soffrire e tacere!

D. Emilio Cordero

E' uscita la quarta edizione del

NOVUM IESU CHRISTI TESTAMENTUM

iuxta Vulgatae editionis textum Clementis VIII auctoritate, variis additionibus editum.

L'edizione si presenta in formato comodissimo, tascabile, maneggevole e si può chiamare veramente completa. Preceduto dallo schema della armonia evangelica, il testo sacro è riportato in caratteri ben nitidi, su carta leggera e robusta, munito di tutte le necessarie citazioni dei passi paralleli dell'Antico e del Nuovo Testamento e, novità importante, con l'esatta accentazione di tutte le parole, in modo da permettere a chiunque la precisa dizione. In appendice un particolareggiato indice analitico degli argomenti e delle persone e inoltre l'elenco completo delle Epistole e dei Vangeli domenicali.

Pagg. 892. Rilegato in plastica con titolo in oro. Lire 600.